589 7 D

# RAPPORTO

SUL

# CHOLERA-MORBUS.

Digitized by Google

Digitized by Google

# RAPPORTO

SUL

# CHOLERA-MORBUS

*DIRETTO*

AL SUPREMO MAGISTRATO DI SALUTE
DI NAPOLI

*Dalla sua Facoltà Medica.*

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI CARLO CATANEO
1831.

Digitized by Google

Il Supremo Magistrato di Salute in questa parte de' Reali Dominii di quà dal Faro, avendo supplicato Sua Maestà con deliberazione del dì 16 Aprile, corrente anno, che gli fusse lecito pubblicare un Rapporto fattogli dalla sua Facoltà medica in data del giorno medesimo sul *Cholera-Morbus*, che infierisce nel Settentrione dell' Europa, ed essendosi degnata la M.S. concedere un tal permesso, nel Consiglio ordinario di Stato del dì 5 corrente Luglio, ne ha disposto la sollecita impressione a pubblica istruzione, ed utilità.

# RAPPORTO

SUL

# CHOLERA-MORBUS.

In Gennaio del corrente anno la Facoltà medica incaricata di prendere in esame le notizie fin allora pervenute a questo Supremo Magistrato intorno al *Cholera-Morbus* dominante in varii luoghi del Russo Impero, e fissare le idee circa il conto a tenere di un tal malore, con suo Rapporto de' 29 del detto mese ebbe a dire, che tanto inesatte erano quelle notizie, e così vaghe, che impossibile affatto riusciva un esatto giudizio ritrarne per ciò che riguardava il carattere della malattia; e ciò tanto maggiormente perchè, venendo esse da mani straniere all' arte medica, lasciavano a desiderare ciò che più essenziale era all' oggetto, la sintomologica descrizione, cioè, del male: ma che raccoglievasi per altro

da esse quanto bastava a far credere, esser quistione di una malattia *sui generis*, comunicabile per via di contatto, e conseguentemente capace di oltrepassare le frontiere di quell'Impero, ed invadere le regioni occidentali, e meridionali dell'Europa.

Siffatto avviso della Facoltà medica indusse questo Supremo Magistrato di Salute a prendere la determinazione di rassegnare a S. M. per mezzo di S. E. il Ministro degli affari interni il suo voto di ottenere colla maggior sollecitudine possibile, mercè la corrispondenza diplomatica, non solo le più precise ed officiali notizie risguardanti l' indole dell' anzidetta malattia, ma i più esatti ragguagli ancora delle misure sanitarie adottate dagli Stati limitrofi alla Russia per garentirsene.

Un tal voto del Supremo Magistrato trovasi oggi soddisfatto coll' arrivo di diversi documenti relativi al morbo del quale è parola. Tali documenti sono.

« 1. Considerazioni, e conclusioni del Comitato stabilito in Mosca per ordine Sovrano »;

« 2. Estratto di una lettera scritta da persona che a proprie spese ha la cura di uno spedale in Mosca »;

« 3. Rapporto dell' Intendente di una terra del Generale Wassischikoff ».

« 4. Istruzioni per le Superiorità sanitarie, e per lo personale impiegato negl'Istituti di contumacia, onde guarentire i confini degl' Imperiali Reali Stati Austriaci dall' invasione dell' Epidemico *Cholera-Morbus* dominante nell' Impero delle Russie, ed impedirne, nel possibil caso ch' ei vi penetrasse, la propagazione ».

La Facoltà medica avendo letti, ed esaminati tutti questi documenti con quell'attenzione che l'importanza dell' oggetto richiede, si fa ora un dovere di presentarne al Supremo Magistrato il seguente breve sunto, che sarà diviso in tre paragrafi, dei quali il 1.° comprenderà la descrizione della malattia e del suo corso; farà conoscere l' altro ciò che intorno al metodo curativo della stessa, secondo le citate scritture, l' esperienza ha dimostrato più utile; il 3.° verserà su la quistione se la malattia sia o no contagiosa.

## §. I.

### *Descrizione della malattia e del suo corso.*

Comunque il corso del *Cholera* sia in generale così celere, che l' esserne colpito, ed il restarne vittima sia in taluni casi l'opera di pochi minuti, in taluni altri quella di quattro, sette o dodici ore, d'ordinario il suo sviluppo suol esser preceduto da alcuni segni precursori, riferibili generalmente a serio attacco del sistema nervoso. Tali sono una subitanea generale lassezza, il tremito degli arti, un violento dolor di capo, o stupore di testa, un senso di compressione alle tempia, una sensazione di fresca aura elettrica per tutto il corpo, e particolarmente lungo la colonna vertebrale, inappetenza, inquietezza, ansietà, battito di cuore, veglia o un sonno irrequieto: il senso dell' udito diventa ottuso, e talvolta alterna questa ottusità con un molesto tintinnio; diminuita si osserva l' ordinaria lucentezza degli occhi; sfigurasi e di pallor si copre la faccia. Indi a non molto incomincia l' am-

malato a trar fuori profondi sospiri, sente come se strettamente allacciato gli fosse il petto, gli si sveglia un' inesprimibile stringimento e tremore alla region del cuore, una singolare affezione sotto le costole sinistre ed alla fossetta del torace, al che si unisce un battimento delle arterie ventrali, ed il soprassalto dei tendini. Succedono brividi i quali alternano con calori vaghi, e con freddo sudore al viso ed alle estremità. Borborigmi continui in questo mentre si fan sentire nel cavo addominale con dolore pungitivo al bellíco; la regione epigastrica si gonfia. Allo scoppiar del male, con atroce cardialgía frequenti dejezioni alvine vengono in iscena di sierose materie, che lasciano col loro passaggio un bruciore all' ano come di acqua scottante, e quasi nel medesimo tempo copioso vomito si mette in campo di umore anch' esso bianchiccio, scevro affatto di odore e di sapore, cui grumi di muco veggonsi frammischiati. È cosa notevole che in cotesta malattia la quantità delle materie che si evacuano per la sola via del secesso, sor-

passa di gran lunga le bevande che s' introducono, così che, ogni scarico ventrale avendo il peso di più libbre, sembra che il corpo tutto per questa via in un' acqua saniosa si fonda. È chiaro che nella diretta ragione di siffatte evacuazioni dee più o meno prestamente andarsi all' esaurimento totale delle forze.

Inestinguibile intanto è la sete, ardente il desiderio di gelide bevande, onde calmare in certa guisa l' insopportabile bruciore che si risente nella region epigastrica. La lingua, prima lardacea, si fende, acquista un color turchinastro, diviene balbuziente. Giunte a tal termine le cose, la prostrazione delle forze diventa somma, violenti dolorosissimi crampi tormentano le estremità superiori ed inferiori, gli occhi si rendono fissi, quasi affossati nelle orbite, ed un oscuro cerchio li circonda. Sieguono deliquii, i polsi si fan vacillanti, e quasi svaniscono sotto alle dita: allividisconsi le unghie, la cute si corruga, segnatamente alle dita delle mani, e dei piedi. E qui gli spasmi, le convulsioni, anzi

talvolta un tetano universale sovraggiunge. La circolazione ed il respiro divengono intermittenti, ed il volto ippocratico, e l'apparizione di copiose macchie cangrenose qua e là diffuse annunziano la prossima morte.

Tale è il treno dei sintomi, co'quali si annunzia, ed i suoi stadii più o meno rapidamente percorre la malattia di cui parliamo, e nella descrizione dei quali trovansi concordi e le *Istruzioni per le Superiorità sanitarie* di sopra citate, e l'autore della *Dissertazione medica* che va a quelle annessa, non che in gran parte il summenzionato Direttore di Ospedale in Mosca; e possiam dire concordi ancora le monografie che ce ne han lasciate diversi scrittori medici che nell'India Orientale, ov' essa è indigena, l' hanno in differenti epoche osservata. Se non che, per ciò che riguarda l' andamento delle funzioni dell' apparecchio urinario, rileviamo una notevole discrepanza: mentre nelle *Istruzioni* è detto che, incalzando l' emeto-catarsi, le urine scarseggiano, ovvero ne è del

tutto soppressa la secrezione; e nella Dissertazione al contrario si porta come cosa degna di osservazione « che la separazione » della urina durante tutto il decorso del » male va aumentando, finchè però ella » passa ad una invincibile iscuria ». È stato osservato che il materiale che si dà fuori per vomito, a differenza di ciò che si osserva nel *Cholera* a noi comune, non ha nè il colore nè il sapore di bile, che anzi, se pria che le notate spasmodíe invadano l' infermo, unita alle sierose materie vien fuora per di sopra, o per di sotto, qualche poco di bile, si può questo avere per fausto segno pronostico. Il sangue estratto dalla vena si è trovato per lo più denso, e nero.

## §. II.

### *Metodo Curativo.*

Quando per una data malattia moltiplici e variati mezzi curativi vengono suggeriti, si può francamente asserire che la natura di quella non è che imperfettamen-

te conosciuta, e che non si è ancora in possesso del mezzo idoneo a combatterla. E questo sembra essersi avverato in Russia in occasione della invasione dell' Asiatico *Cholera-Morbus*. Si può dire che i medici Russi in siffatta emergenza sieno stati colti all'imprevista. Di già questo morbo sterminatore non era conosciuto in Europa che istoricamente, per ciò che ce ne aveva no tramandato i medici Britanni e Spagnuoli, che avevano avuto occasione di osservarlo nei luoghi ov' esso epidemicamente esercita le sue devastazioni. E quel che è più, questi neppur lo aveano studiato scientificamente; eglino non avevano fatto esperienze seguite dall' apertura dei cadaveri, impediti forse dal ciò fare dai costumi del paese; le opere da essi lasciateci non contengono che la descrizione dei sintomi della malattia, e dei rimedii diversi adoperati per combatterla. Quindi divenute per necessità le opere di questi ultimi l' unica guida, il *Vade-mecum* pratico dei medici Russi, è chiaro ch'ebbero questi a trovarsi bellamente in braccio al puro empirismo.

Laonde il salasso generale, e l' uso interno del Calomelano e dell' oppio, rimedii celebrati già da lungo tempo avverso il *Cholera* nell'India, vennero tosto messi in pratica dai medici Russi. Sembra però che il risultamento non abbia corrisposto all' aspettativa, poichè nella di già citata lettera del Direttore di un Ospedale in Mosca, leggiamo in questi precisi termini « *le Calomel donné en doses prescrites, et les saignées ont expédié autant de monde que le Choléra lui-meme;* e poco dopo » *après des essais malheureux, ont-ils reconnu la fausse direction qu' ils avaient suivie, et ont cherché à recourir à d'autres moyens curatifs.* E qui l'autore della lettera si fa a palesarci i mezzi che hanno avuto il miglior successo. Tali sono il bagno a vapore seguito da frizioni fatte con forti spazzole, o i vapori di aceto, la quale pratica ha soluto produrre subito un' abbondante traspirazione, con sollievo dell' infermo; l' uso del Laudano liquido alla dose di 25. gocce, per frenare il vomito e la diarrea; dose che si ripeteva, e la si portava ancora fino a

40, e 50 gocce, nel caso di persistenza dei detti sintomi, senz'alcun inconveniente: l'applicazione di alquante mignatte sulla regione dello stomaco, sede, come si è detto, di acuto dolore; senapismi; e quando con questi mezzi non si riusciva a frenare il vomito, l'applicazione sulla regione suddetta di largo epispastico, che poi medicavasi con unguento di Altea ed oppio, ciò che fu visto troncar il male immediatamente. L'acqua di Soda concentrata fu eziandio adoperata con successo per sedare il vomito, ed il muschio per elevare le forze del malato.

A fronte intanto di sì positiva dichiarazione dei cattivi effetti riportati dalla pratica del salasso generale, del Calomelano e dell'oppio, sono questi rimedii precisamente quelli che nelle Istruzioni anzidette troviamo raccomandati come principali nel trattamento del *Cholera*. Come spiegare questa contradizione? Poche parole sulla natura del morbo, e forse una plausibile spiegazione di tanta divergenza di opinioni si farà da se stessa in avanti.

Per poco che si consideri la qualità dei sintomi tanto prodromi del male, quanto costituenti lo stesso, non si può tardare a riconoscere, dipendere essi tutti da serio attacco del genere nervoso: ma in che mai questo consistesse, solo dalla notomia patologica aspettarsene poteva il discuoprimento. Or la stessa più volte citata lettera del Direttore ci fa conoscere, che ventiquattro autopsie erano state già fatte nell'Ospedale di sua cura, i risultamenti delle quali sono stat' i seguenti: forti injezioni sanguigne nella midolla spinale, ovvero raccolta di sierosità, secondo la durata della malattia, e quasi in tutti i casi infiammazione dell' aracnoide cerebrale, e spinale; bene spesso infiammazione nelle intestina, ed apoplessia dei polmoni; sangue fissato nel cuore, e la formazione in quest'organo di una pseudo-membrana. Ora considerando il rapporto che tra loro hanno gli enunciati sintomi del male e queste tracce morbose scoverte nei cadaveri di coloro che ne sono stati vittima, e rammentando altresì la condizione del sangue estratto dalla ve-

na degl' infermi, noi ci facciamo volentieri della opinione di quelli tra i medici Britanni, i quali hanno opinato, potersi rapportare la malattia, di cui è parola, all'acutissima febbre nervoso-infiammatoria. In conseguenza di tale principio, mentre troviamo fondata sopra forte ragione medica l' opportunità del salasso generale, ed anche qualche sanguigna locale, secondo le circostanze, nella invasione del male, cioè nello stadio dei forieri, e fino che lo stato delle forze si mostra eccessivamente esaltato, non ci meravigliamo che lo stesso mezzo abbia potuto riuscir dannoso tutte le volte che, empiricamente usandone, sarà stato messo in opera quando, pel già succeduto passaggio dal primo al secondo stadio del male, la sottrazione del sangue non poteva che accelerare la già inevitabile morte.

Premessa la flebotomia, e durando sempre il primo stadio, quello cioè di vita esaltata, sono commendevoli le tiepide bevande mucilagginose, irritamenti alla cute per mezzo di senapismi ai piedi, ed all'e-

pigastrio. È noto che con lo scopo di far centro di moto verso la periferia esterna si è da antico tempo usato nell'India Orientale di cauterizzare la callosa parte del calcagno con un pezzo di ferro rovente. Questo mezzo disapprovato dapprima da Dellon, il quale lo trovava troppo crudele, ne venne poi sommamente encomiato da che infermatosi egli stesso di Cholera, ed a questo espediente rivoltosi, sua salvezza ne ottenne, onde affezionatovisi, lo adoperò in quanti infermi dello stesso male ebbe successivamente a trattare, e sempre con favorevole successo.

Che se lo stadio della forza esaltata già è trascorso, allora conviene il Calomelano in dose generosa. Le Istruzioni di sopra citate la fissano fra i 15, 20 fino a trenta acini, da replicarsi ancora a corti intervalli, secondo il grado del pericolo, ogni due, o tre ore, fino a che i principali sintomi, e precipuamente l'emeto-catarsi, l'ardore nel basso ventre, e i dolorosi spasimi non si veggano calmati. Ed è in questo tempo ancora che conviene l'uso degli oppiati,

ed in ispecialità del Laudano di Sidenham, e per bocca e per l'ano.

Quando le estremità in mezzo a convulsivi movimenti cominciano a farsi fredde, e freddo sudore prorompe per tutta la periferia, sono indicate le fregagioni con sostanze spiritose aromatiche, e particolarmente con dello spirito di ammoniaca allungato. In questo caso è necessario soprattutto di involgere l'infermo in panni caldi.

Anche in questo stadio per ispegnere l'ardente sete, sono commendate le bevande mucillaginose, o pure la leggiera infusione di camomilla tiepida, in piccola, ma spesso ripetuta quantità.

Se per lo spazio di 5, o 6. ore il vomito e le dejezioni alvine non ricompariscono, se le spamodíe si calmano, e la superficie del corpo si riscalda ed incomincia a traspirare; se l'oppio spiega l'ordinaria sua azione, o quella del mercurio dolce si spiega mediante un' accresciuta secrezione di saliva, o con poltacee scariche di ventre alquanto tinte di bile, si sospende l'uso di coteste medicine, e si fa prendere all'

infermo un pò d'acqua di menta crespa con alquante gocce del liquore di Hoffmann. Assicuratisi della cessazione del vomito si procura di ristorar l'ammalato con sustanziose zuppe, e di quando in quando con qualche cucchiajata di buon vino.

Delle gocce di tintura di rabarbaro sciolte nell' idrato di Gomma arabica, e qualche acqua aromatica compiono la cura.

## §. III.

### *Il Cholera-morbus è un male contagioso, o è puramente epidemico?*

Comunque questa terribil malattia sviluppatasi nell' agosto del 1817 in Gessora, Città situata sulle rive del Gange, si fosse veduta in modo il più orrendo inferocire, invadendo in breve tempo altri luoghi nella estensione di oltre duecento leghe, e recando in meno di un mese la morte ad ottomila soldati dell' armata del Marchese di Hastings: comunque dal 1818 in qua, dal suo luogo nativo giganteschi passi moven-

do, si fosse veduta successivamente penetrare nelle estese possessioni della China, ed in Persia, ed in molte isole del mare dell' Indie, e nella Siria, e nei paesi bagnati dal mar Caspio, fino a che, passando per la via di Astrakan ed Oremburg in Russia, siasi fatta vedere in varii luoghi di quei vasti dominii, e segnatamente nell'antica Capitale degli Czari, spargendo ivi la desolazione, e giusti timori destando nel resto di Europa; pur tuttavia l'opinione in cui sempre si tennero i medici Inglesi dell'essere un tal malore nell'Orientale India epidemico, e dipendente unicamente da climatico influsso, escluse ogni idea di contagio. Forse, quanto al primitivo svolgimento del morboso seminio, erronea tale opinione non era: ma come potrebbe essa ormai più reggere, dopo che si è visto il male percorrere immense estensioni di paesi, le di cui condizioni topografiche non sono sicuramente identiche, e che, per essere situati sotto gradi diversi dell' equatore, non possono identica condizione climatica avere?

Simile opinione intanto per tradizione passata a' medici Russi, venne da questi con troppo buona fede abbracciata; e ciò fece si che all' appressarsi del male alle frontiere di quell' Impero, ed anche dopo che vi ebbe messo piede, non si giudicò opportuno il tirare cordoni sanitarii, ed avvalersi delle conosciute regole di quarantina. Sembra però che dei fatti si fossero ben tosto presentati all' osservazione atti, se non a mettere in piena evidenza un' opinione contraria, quella della contagione, ad infievolire almeno, e render dubiosa quella di già adottata della non-contagione. Quindi quella discordanza tra il dire ed il fare dei medici e delle autorità Russe, che la Facoltà medica ebbe a rilevare nel suo Rapporto dei 29 Gennaio, cioè che mentre nei Rapporti degli uni, e delle altre non altrimenti si caratterizzava il dominante malore che come un' epidemia; mentre in mezzo alle voci dei tanti che negavano esser questa d' indole contagiosa, qualcuna se ne fece sentire che dichiarava *non essere il Cholera così con-*

*tagioso per via del contatto, come la peste*: (*a*) nel fatto lorchè Mosca se ne trovò colpita, tali misure politico-sanitarie in pratica si misero con lo scopo di salvar le altre parti dell' Impero, che solo avverso pestilenziali malattie vengono generalmente riconosciute necessarie, come cordoni sanitarii, contumacia per le persone che uscivano dalla Città infetta, spurgo delle robe, ec.

Disgraziatamente però molta divergenza di opinioni ha continuato a regnare, e regna tuttavia intorno a questa importante quistione medica della contagiosa, o non contagiosa natura del *Cholera*; e mentre vediamo il Comitato istituito per ordine Supremo a Mosca portar le sue conclusioni di non essere le merci suscettibili dell' infezione del *Cholera*, e conseguentemente non esser necessario sottoporle alle note pratiche di disinfettazione nei luoghi ove

(a) Vedi lettera del Dottor Loder medico dell' Imperatore in data di Mosca 16 Ottobre 1830 inserita nella *Gazette de l' Accadémie*.

tal morbo ha esistito, osserviamo, che una Commissione riunita anche per ordine Sovrano in Vienna è convenuta con una pluralità di voti di nove decimi, che la malattia « è veracemente attaccaticcia, e che in ciò solo dalla peste è discrepante, che questa ultima necessariamente, e sempre, » la prima, per lo più, è contagiosa ».

In mezzo a tanta discrepanza di avvisi la Facoltà medica, poggiandosi su i fatti ed osservazioni che servirono di base al giudizio ch' essa emise col citato suo Rapporto de' 29 Gennaio, quando mancavasi ancora di molte notizie che con le ultime comunicazioni sono venute poi sottoposte al suo esame, e con una dose di convinzione maggiore che da queste ultime le viene, non esita a dichiarare propendere per la opinione, che il *Cholera-morbus* sia da considerarsi come una malattia contagiosa.

Napoli li 16 Aprile 1831.

Pervenuti ultimamente nuovi ragguagli intorno a' metodi curativi del *Cholera-Morbus*, il Supremo Magistrato si affretta a rendere, per ora, di pubblica ragione uno squarcio di lettera concernente la importantissima discoverta del Dottor Leo di Koenisberg, riserbandosi di pubblicare in seguito ogni altro documento, la di cui notizia venga reputata di non dubbia utilità.

*Francfort sul Meno 24 Giugno 1831.*

Eccellenza,

Ho avuto l'onore di scrivere a V. E. in data del 9 corrente, e mi fo un dovere di farle conoscere, che il Dottor Leo di Conisberga, attualmente in Varsavia, ha ritrovato un rimedio efficace contro la spaventevole malattia, conosciuta sotto il nome di *Cholera-Morbus*.

Questo rimedio è una preparazione di Bismuto, ed ecco la maniera di somministrarlo.

Il mio metodo, così egli scrive, consi-

ste nel dare all' ammalato ogni due, o tre ore, secondo le circostanze, tre granelli del Magistero di Bismuto, con l' aggiunzione di un poco di zucchero: oltracciò gli fo bere dell' acqua di Melissa, ed allorchè si lagna di dolori violenti alle mani, ed ai piedi, glie li fo stropicciare qualche volta con una composizione di un' oncia di *liquore ammoniaco caustico* e sei once di *spirito di Angelica composto*. Questa cura deve qualche volta essere continuata per 48 ore consecutive, sino a che non si vegga ripristinata la secrezione dell' orina, la quale generalmente in questa malattia è limitatissima, e non si osservi restituito il calor naturale alle mani ed ai piedi, ove sempre più tardi che nelle altre parti riviene, comunque il vomito e lo scioglimento ventrale fossero di già cessati.

Nel caso, che la lingua sia coverta di una specie di crosta giallastra, l' aggiunzione di tre grani di *rabarbaro torrefatto* per ciascuna dose della sudetta medicina produce quasi sempre un ottimo effetto.

Il medico non deve perdere la pazienza,

nè somministrare alcun altro rimedio, nè prima nè dopo aver dato il Bismuto, poichè potrebbe indebolire, o anche distruggere l'effetto di questo rimedio.

Subitochè è ricominciata la secrezione dell'orina, si può continuare a dare questa polvere mattina e sera per alcuni altri giorni.

Alle sole persone di giovanile età e sanguigne devesi praticare il salasso, potendosi cavar da 6 ad 8 once di sangue. Se l'ammalato soffre dolori allo stomaco, se gli debbono applicare 12 o 16 sanguisughe, prima di somministrargli il detto rimedio.

Mi si scrive da Berlino, che il Governo Prussiano ha mandato un corriere a Danzica con la notizia di questo ritrovato del Dottor Leo, e che nel corso di quattro settimane da che questi va praticando il nuovo rimedio, non è perito alcuno de' suoi numerosi ammalati, in modochè è permesso di sperare, che questa terribile malattia possa essere frenata come tutte le altre.